

il caso giudice

## Giornalisti accusati di stupro, a proposito di deontologia

EDITORIALI

03\_09\_2024

**Rosalina  
Ravasio\***



*Pubblichiamo una lettera che suor Rosalina Ravasio, fondatrice della Comunità Shalom, ha pubblicato sulla pagina Facebook della Comunità a margine del caso che vede coinvolti i giornalisti Nello Trocchia (Il Domani) e Sara Giudice (Piazza Pulita). I due giornalisti sono stati denunciati con l'accusa di stupro da una collega. Senza voler entrare nel merito di una complicata vicenda giudiziaria e nella presunzione di innocenza per entrambi, suor Rosalina*

*riflette qui su un aspetto particolare: il concetto di deontologia professionale che la Giudice avrebbe visto venir meno nel suo caso da parte di alcuni organi di informazione. Ebbene, la Giudice è la stessa giornalista che si occupò della vicenda di Shalom, ingiustamente infangata proprio a Piazza Pulita per accuse rivelatesi false.*

**Cara giornalista S.G.**

**Spero che possa imparare dalla saggezza del Vangelo** di Mt 7,12: *“Non fare agli altri ciò che non vuoi sia fatto a te”*. È più facile a dirsi che a farsi, vero? Leggo: *“Bacio consensuale ...”* riguardante la denuncia di una giornalista ad un'altra giornalista! Ops, ma tu guarda un po' chi si rivede!

**La giornalista, S.G., da noi ben conosciuta**, scopre che notizie, fatti, situazioni, possono essere “confezionate” o “imbeccate” da chi ha interesse che le cose siano viste da un'angolazione particolare, viste e percepite secondo un'angolazione preordinata, meglio se negativa o fintamente allarmista, col solo scopo di creare sensazionalismo.

**Benvenuta S.G.: quindi ora rinuncia alla “facile” presa sui lettori**, dissimulando la realtà sotto il nome di giornalismo d'inchiesta? Come già detto in altre circostanze: un giornalista, per qualsiasi testata esso lavori, non è un “nostro” o “vostro nemico” ma nemmeno un “nostro” (o vostro) amico. Non esiste una ricetta per il rapporto con i giornalisti, ma possiamo considerare due punti:

**A) Se, appunto, non “sei amico” del giornalista di turno rischi**, a farla molto semplice, di essere messo alla gogna. Anche perché, è ormai evidente, che la maggioranza dei mezzi di informazione ha, quale obiettivo primario, non tanto quello di informare oggettivamente la società nella maniera intellettualmente più onesta, bensì di fare - o creare lo - “scoop” sensazionale che accalappi il favore del pubblico prima che lo faccia qualcun altro, cioè la concorrenza.

**B) Spesso, quello che viene definito un “articolo interessante”**, può rivelarsi un insieme di parole che non apporta reale informazione, poiché manca un reale approfondimento sui fatti riportati. Quanto è stato scritto sulla nostra comunità è un esempio di questo: una narrazione che, a nostro avviso, non ha considerato il vissuto delle persone coinvolte, ignorando completamente le loro esperienze. Anzi, sono state scritte e raccontate storie “fantastiche” (sia sui residenti che sulle persone che hanno lasciato la comunità) senza un briciolo di dignità e sensibilità, in totale spregio a quello che giornalmisticamente è chiamato “un punto fondamentale deontologico per qualsiasi giornalista”: cioè la verifica nei fatti negli accadimenti reali.

**Recentemente ho letto sui giornali che una nota giornalista d'inchiesta**, nello stesso momento in cui si lamentava dei comportamenti scorretti di alcuni colleghi, è stata accusata di cattiva condotta verso un'altra collega. Questa è la stessa giornalista che, in passato, dopo essere stata per alcune ore davanti ai nostri cancelli, si presentò con decisione e, a nostro avviso, con poca sensibilità, nella casa di un nostro caro volontario, P.G., già gravemente malato e in fase terminale (morirà quindici giorni dopo) tacciandolo di “pseudo reticenza” e di non volere raccontare la verità, in quanto faceva fatica a parlare e a coordinare le parole, essendo nella fase più acuta della sua malattia (tumore dalla testa al pancreas). Lo stato di sofferenza, di debolezza e di decadenza fisica, era molto palese, è stata deontologica questa modalità giornalmistica? Grande P., hai combattuto contro il male e la falsità fino all'ultimo. Ora, caro P., godrai della Pace e della Vittoria dei giusti, quelli non giudicati dagli uomini, ma da Dio.

**Non voglio dilungarmi troppo, ma vorrei evidenziare alcune parole riportate** dai difensori della giornalista sui giornali. Leggo: «Gli articoli sono stati scritti senza rispettare le regole deontologiche che impongono la verifica delle notizie. Di conseguenza, gli articoli contengono informazioni volutamente false».

**Bellissimo sentire parlare del «disprezzo delle regole deontologiche»** da una giornalista. È davvero curioso sentire invocare il rispetto delle regole deontologiche che dovrebbero regolare il mondo dei giornalisti, ma è confortante sapere che esistono ancora.

**Cara giornalista, si ricorda di come ci ha trattati?** Del sensazionalismo e delle informazioni che, a nostro avviso, non rispecchiavano la realtà? Oggi lei invoca onestà intellettuale e deontologia professionale dai suoi colleghi, ma anche noi avremmo voluto vedere più giustizia, correttezza e deontologia quando lei ha avuto a che fare con la nostra realtà.

**Certamente fra i giornalisti**, come in tutti i settori, esistono persone oneste e disoneste. Cercare un'angolazione che sia la più giusta e onesta possibile da parte di un giornalista serio ed impegnato pensavo fosse una cosa "deontologicamente" normalissima e ovvia e comune. Ma così per noi non è stato.

**Infine, ho letto un'ultima riflessione da parte della giornalista**, sul suo profilo Instagram: «Sapientemente brandelli di frasi vengono cuciti per farci apparire colpevoli». Ha ragione, cara S.G. Spero che possa imparare dalla saggezza del Vangelo in Mt 7,12: *"non fare agli altri ciò che non vuoi sia fatto a te"*.

**È più facile a dirsi che a farsi**, vero?

\*Fondatrice della Comunità Shalom